



ApEC
Associazione per l'Expo della Conoscenza

Un
Expo della Conoscenza
per fare emergere una
nuova società

di
Francesco Zanotti
Presidente ApEC
francesco.zanotti@expoconoscenza.com

1 **Conoscenza e sviluppo: quale relazione?**

Per rispondere a questa domanda siamo partiti dall'attuale paradigma dominante, quello della contingenza storica che stiamo affrontando: il paradigma della crisi.

Proponiamo una nuova visione complessiva della situazione che stiamo vivendo; in essa è possibile scorgere chiaramente una via di sviluppo che può essere innescata **esclusivamente** da attività culturali avviate da una comunità locale.

Una ecologia di crisi

La visione oggi dominante della crisi che ci sovrasta è di tipo specialistico e globale.

Specialistico, perchè i problemi attuali sarebbero generati da malfunzionamenti dei diversi attori che costituiscono una società (imprese, organizzazioni, istituzioni, mercati etc.). Globale, perchè i problemi non sono mai locali, ma riguardano sempre tutto il mondo.

Se i malfunzionamenti sono specialistici e globali, allora sono necessarie strategie di "riparazione" specialistiche, ma che possono solo essere attivate da attori di Governo globali.

E' una visione che viene perseguita con tenacia, ma non sta riuscendo a trasformare la crisi in sviluppo. Anche quando i singoli interventi sulle singole aree ottengono un qualche successo, si tratta di un successo effimero che crea le basi per problemi ancora più gravi.

Noi autori di questa proposta partiamo da una visione radicalmente diversa della situazione che stiamo vivendo.

La comunità umana è immersa in un'intera **ecologia di crisi** che, da un lato, si stanno sostenendo le une le altre, con intrecci multipli e non certo monodimensionali. E, dall'altro, sono tutte manifestazioni diverse di una stessa crisi complessiva: una progressiva **perdita di senso** della nostra società attuale e della **cultura che la sostiene**.

Ad una visione specialistica contrapponiamo una visione di profonda interdipendenza (che cerchiamo di descrivere usando la metafora ecologica) e che ha profonde radici culturali. Vedremo che una crisi di questo tipo può essere risolta **solo** con una forte iniziativa che nasca nel cuore profondo della società: da un "hub di sviluppo" che mobiliti una rete di attori "locali", intendendo questa espressione non solo in senso geografico, ma sociologico ed antropologico.

Una rivoluzione progettuale

Se una società ed una cultura stanno perdendo di senso, allora le strategie “di riparazione” (ristrutturazione, regolamentazione, ricerca della competitività etc.) sono strategie controproducenti perché confermano e consolidano sia il modello sociale attuale che la sua cultura di riferimento. E, così facendo, invece di risolvere l'ecologia di crisi che ci minaccia, la nutrono e l'accelerano.

Se una società ed una cultura stanno perdendo di senso, è necessario adottare strategie completamente diverse: **invece di ristrutturare è, allora, necessario “rivoluzionare”**.

Per togliere ogni sapore “retrò” al verbo “rivoluzionare” specifichiamo che diamo a questa parola una valenza “costruttiva”: non si tratta di distruggere il passato ed attendere che emerga, dalle macerie, un nuovo futuro. Si tratta di progettare, consapevolmente, una nuova cultura ed una nuova società.

Solo nuove conoscenze diventano nuove culture e nuove società

Da dove partire?

Per rispondere a questa domanda basta evidenziare quali sono state le dinamiche di sviluppo della nostra società attuale: la risorsa poetica fondamentale è stata una conoscenza, per quei tempi, profondamente trasgressiva.

Infatti, l'attuale società industriale è nata da una nuova visione del rapporto tra l'uomo ed il mondo che suggerì addirittura Galileo Galilei, nelle sue linee essenziali, più di 400 anni fa! Partendo da questa nuova conoscenza (di una trasgressività letteralmente “cosmica”), attraverso un processo emergente (cioè non prescritto) e spontaneo, si sono generati, contemporaneamente e sinergicamente, un **grande sistema di pensieri** (la scienza “classica”, ontologica e specialistica), e un **modello di società** culturalmente coerente (la società industriale, assimilata ad una macchina).

Parallelamente si è venuto formando, nei secoli successivi, un ideale di Governo di tipo dirigistico-specialistico.

Tutte le nuove culture e nuove società poi si spengono

La società industriale ha ottenuto un successo eclatante: quello di aumentare la qualità della vita dell'uomo (intesa come soddisfacimento sempre più esaustivo dei bisogni “igienici”) cercando, coerentemente con la visione suggerita da Galilei e progressivamente arricchitasi, un dominio

sempre più completo sulla Natura attraverso la costruzione (con la tecnologia resa possibile dalla scienza) di una natura artificiale che fosse più accogliente di quella naturale.

Ma, poi, è accaduto che proprio il rilevante successo della società industriale e della cultura scientifica classica che ne è contemporaneamente ispiratrice e figlia, ne abbiano decretato la progressiva perdita di significato.

Infatti, da un lato, la società industriale non soltanto ha soddisfatto i bisogni igienici dell'uomo, ma ha creato un uomo nuovo che, risolto il problema del vivere, ha cominciato a desiderare di filosofare, come suggeriva il "maestro di coloro che sanno".

Dall'altro, nel cuore della stessa scienza classica, sono nati, in ogni singola scienza naturale o umana, modelli, metafore e linguaggi che hanno mostrato i limiti di senso e di applicabilità della stessa scienza classica.

Indipendentemente da tutto questo, la società industriale si è scontrata, e si sta scontrando sempre di più, contro i limiti fisici di una natura che non può sostenere una crescita continua del tipo di produzione e consumo propri della società industriale.

Purtroppo, non si è riusciti a riconoscere questa esigenza di superamento di questo modello come **necessaria** e, ovviamente, non si sta cercando di soddisfarla. Anzi, sembra che l'unico spazio progettuale pensabile e praticabile sia il *riparare*.

E' vero che stanno aumentando i luoghi e le occasioni di dialogo progettuale, ma non si sono, finora, trovate ispirazioni, parole, visioni profondamente nuove a cui fare riferimento. Si sono moltiplicati i luoghi ed i mezzi di discussione, ma non le parole con cui discutere.

Ripartiamo da una nuova conoscenza

Le dinamiche di sviluppo della società industriale ci suggeriscono la strada per avviare l'emergere di una nuova società e di una nuova cultura: innanzitutto è necessario buttare nel cuore profondo della società una nuova visione del rapporto tra uomo e mondo.

Si tratta di un passaggio fondamentale. Infatti, se non cambiamo i modelli e i linguaggi che usiamo, non possiamo immaginare mondi diversi. Possiamo solo rimescolare i mondi che conosciamo. Possiamo solo riparare e in nessun modo "rivoluzionare" nel senso che abbiamo precisato.



Le stesse dinamiche di sviluppo della società industriale, però, indicano una sfida ancora “misteriosa”: cosa fare per impedire che questa nuova società imbocchi una sua nuova via di spegnimento?

2 Un'Expo permanente della conoscenza per costruire sviluppo

I nuovi modelli, le nuove metafore, i nuovi linguaggi che sono nati nelle scienze naturali ed umane, che, forse da sempre, hanno risuonato nell'arte, nella filosofia e nelle religioni, sono solo frammenti sparsi.

Per intraprendere la strada nota (ma non ancora percorsa) ed affrontare una sfida ancora misteriosa, abbiamo progettato quel cammino di costruzione collettiva che abbiamo denominato **l'Expo permanente della conoscenza**. Il suo obiettivo esplicito è quello di fare accadere un nuovo Rinascimento.

Esso è costituito attraverso cinque attività:

- la creazione di una nuova base di conoscenza
- un Evento "immediato" di impatto mondiale: le cinque giornate di Milano
- un Evento di Sintesi e di futuro senza soluzione di continuità
- una mostra fisica
- una comunità permanente

2.1 Creazione di una nuova base di conoscenza

Allora la prima cosa da fare è organizzare un processo di scouting, raccolta e di "esposizione" della nuova conoscenza oggi dispersa.

La nuova conoscenza potrà essere strutturata in due grandi blocchi: Fonti ed Impieghi.

Per "Fonti" intendiamo le "discipline" che costituiscono il nostro sapere attuale. Queste discipline saranno "interrogate" da un punto di vista particolare:

- quali nuovi linguaggi & modelli esse rendono disponibili per comprendere i processi di sviluppo autonomo, "naturale" dei sistemi umani. Ovviamente questi linguaggi & modelli non vengono trasferiti automaticamente, ma vanno "trasfigurati", "embodied" nelle "diverse diversità" dei sistemi umani.
- quali modalità (processi e metodologie) di governo esse suggeriscono per gestire questi processi di sviluppo autonomo dei sistemi umani. Cioè, come vedremo, degli impieghi.

Un elenco iniziale delle Fonti (discipline) potrebbe essere il seguente:

- I linguaggi per costruire la società e la natura prossime venture.
 - La matematica
 - La *sistemica*
 - La letteratura e le arti «classiche»
 - Le nuove forme di arte
- Le scienze della materia
 - La fisica «fondamentale»
 - La fisica della materia condensata

- La fisica dell'Universo
- Le scienze della vita e dell'uomo
 - Biologia «fondamentale»
 - La teoria dell'evoluzione
 - Le neuroscienze
- Le scienze sociali
 - Psicologia
 - Economia
 - Antropologia
 - Sociologia
- Le grandi Storie dell'uomo
 - Filosofia
 - Religione

Per "Impieghi" intendiamo tutti i sistemi umani che compongono una società e che devono, come abbiamo detto, essere riprogettati.

Ai Protagonisti e agli Specialisti dei diversi sistemi umani chiederemo:

- quali nuove "descrizioni" (strutture e processi di sviluppo) stanno elaborando dei sistemi umani di loro "competenza". Alcune di queste descrizioni potrebbero essere anche Grandi Storie sull'uomo, sulla società, sulla natura. Quelle che una volta sarebbero state considerate "ideologie" e che, invece, i frammenti della nuova visione del mondo che abbiamo disponibili suggeriscono di considerare soltanto grandi affreschi di futuri possibili
- quali nuovi metodi di governo stanno immaginando
- quali nuovi linguaggi stanno usando
- su quali epistemologie si fondano

Un elenco iniziale dei sistemi umani può essere il seguente:

- Sistemi Artificiali
 - Sistemi produttivi (oggetti, cibo, energia)
 - Sistemi infrastrutturali (trasporto fisico, di informazioni, di energia)
 - Sistemi elaborativi
 - Sistemi abitativi
- Sistemi naturali
 - Uomo
 - Sistemi ecologici
 - Natura
- Sistemi Sociali 1
 - Attori economici
- Sistemi Sociali 2
 - Attori sociali

- Attori Politici
- Istituzioni
- Sistemi Societali 3
 - Sistemi di servizio sociale
 - Comunità e non profit
 - Media

I manufatti che vogliono diventare opere d'arte

La nuova conoscenza raccolta in questa prima fase (ma anche tutta la successiva conoscenza che verrà costruita durante il processo dell'Expo) sarà resa socialmente visibile, accessibile ed utilizzabile costruendo **manufatti** che potranno essere di diversi tipi: dai più tradizionali ai più tecnologicamente supportati.

Vi potranno essere i tradizionali **manufatti "digitali"**. Cartacei o elettronici che siano, essi descrivono linearmente la conoscenza. Tra questi manufatti poniamo, a titolo di esempio: libri, working papers, newsletter, post. Sono manufatti che si pongono l'obiettivo della chiarezza illuministica.

I manufatti digitali possono contenere "storie" articolate e complesse: le Grandi Storie di cui ho detto.

Oltre ai manufatti digitali vi potranno **essere manufatti "analogici"**. Essi potranno assumere la forma di: film, disegni, foto, pièce teatrali, simulazioni, ambienti virtuali etc.

Vi potranno essere, infine, **ipertesti multimediali**, fondati su mappe semantiche "ideografiche", in modo da sfruttare tutte le potenzialità cognitive delle Web Technologies ed essere, ovviamente, fruibile liberamente in rete.

Vi dovrà essere un **ipertesto multimediale di sintesi** per descrivere la nuova visione del mondo che intendiamo costruire e il modello di società che essa permetterà di progettare. Questo manufatto speciale sarà in continua rielaborazione, come una storia del futuro che continua ad aggiornarsi, a risciversi a mano a mano che la nuova società si concretizzerà in nuove imprese, in nuovi attori sociali e politici, in nuove istituzioni.

L'ambizione è che tutti questi manufatti vengano considerati opere d'arte: **le prime opere d'arte della nuova società**.

Un Processo emergente

Partendo da questa base di conoscenza sarà necessario, attraverso un processo emergente, tentare di sintetizzarla in una nuova visione del mondo.

A mano a mano che una nuova visione del mondo emergerà, sarà necessario utilizzarla, incarnarla.

Innanzitutto per approfondire le dinamiche di sviluppo dei sistemi umani. E' vero che essi si trasformano e si sviluppano quando vengono investiti da una nuova e trasgressiva conoscenza (rispetto a quella che li ha generati), ma come è possibile attivare consapevolmente questo processo? Come è possibile attivarlo nei diversi sistemi umani: nelle imprese, nelle organizzazioni in genere, negli attori sociali e politici, nelle istituzioni?

Attivare un processo di sviluppo, poi, non basta. Occorre anche capire come comprendere quando lo sviluppo si ferma e un sistema umano inizia a spegnersi. E cosa fare per interrompere questa degenerazione. Occorre, insomma, immaginare una nuova metodologia di Governo dello sviluppo.

Essa sarà la metodologia chiave per realizzare davvero dense e diffuse comunità progettuali.

Da ultimo, occorrerà diffondere questa visione del mondo "incarnata" come cultura dello sviluppo. Non solo perché venga applicata, ma perché si allarghi la comunità di coloro che partecipano a questo processo di ricerca e progettazione sociale, senza soluzione di continuità di una nuova società. E, aggiungiamo, esplicitamente, di una nuova scienza.

2.2 Cinque giornate iniziali

Abbiamo immaginato un **programma di incontri** che hanno come obiettivo quello di proporre una sintesi delle nuove conoscenze che stanno emergendo nel mondo della scienza e provare ad immaginare che contributi possano dare queste conoscenze per vincere la sfida di costruire nuove imprese in una nuova società. Gli incontri saranno con i Protagonisti a livello mondiale dello sviluppo di queste nuove conoscenze.

I° incontro: la **fisica: non siamo spettatori, ma costruttori del mondo**

*Prof. **Robert Laughlin** Robert and Anne Bass Professor of Physics, Stanford University, 1998 Nobel Prize in Physics*

II° Incontro: la **matematica: Ragionare o costruire storie?**

*Prof. **Gregory Chaitin** IBM Thomas J. Watson Research Center New York*

III° incontro: la **teoria dell'evoluzione: I percorsi della complessità**

*Prof. **Massimo Piattelli Palmarini** Professore di Scienza Cognitiva e letteratura comparata, Arizona University*

IV° incontro: Il **problema dell'io**

Prof. Douglas Hofstadter Professore di Scienza Cognitiva e letteratura comparata, Indiana University

V° Incontro: la **storia di Leonardo**

Dr. Fritjof Capra Docente universitario, conferenziere, autore di libri di successo internazionale.

2.3 Un evento di sintesi e di futuro senza soluzione di continuità

L'Evento di Sintesi e di Futuro costituisce il cuore, il motore mobilissimo dell'Expo' nella costruzione di una nuova conoscenza che diventa il linguaggio per progettare una nuova società.

Esso può avere una **Prima Edizione della durata di una settimana** che potrebbe svolgersi nella primavera del 2013. Di questa edizione proponiamo un programma di massima.

Prima di descrivere come può essere strutturato questo progetto, è importante ricordare che Eventi di Sintesi e di Futuro hanno, da sempre, accompagnano l'emergere di cambiamenti epocali.

E' già accaduto!

Nel 1946 a New York, *sponsor* la Macy Foundation, con la presidenza di Warren McCulloch, iniziarono una serie di dieci conferenze che vengono ricordate, appunto, come le "**Macy Conferences**".

Ad esse hanno partecipato, tra gli altri, Gregory Bateson, Margaret Mead, Norbert Wiener, Jonh von Neuman, Heinz von Foerster.

Formidabile fu **la prima** che si sviluppò con il seguente programma:

La **prolusione** fu di **Von Neuman** che descrisse l'architettura fondamentale dei computer digitali (che non erano ancora stati realizzati).

Seguì un **intervento** di **Wiener** che presentò il concetto di feed-back fondando così ufficialmente la cibernetica.

Conclusero Bateson e Mead che auspicarono un dialogo tra la nuova scienza cibernetica e le scienze sociali.

Le Macy Conferences furono forse uno degli eventi più intensi di Sintesi e di Futuro del secolo scorso, tali da essere il motore propulsore di un fiorire impressionante di innovazioni.

Ma prima e dopo le Macy Conferences vi sono stati mille luoghi e gruppi, in tutta la storia, che hanno immaginato rivoluzioni nel pensiero. Citiamo, solo a titolo di esempio, il circolo creato da Madame de Staël sul lago di Ginevra nei primi anni del 1800. Citiamo L'Accademia del cambiamento che sta nascendo in

questi anni nel mondo arabo a Doha (con sedi a Vienna e Londra) per opera di Hisham Morsi, Ahmed Abdel Akim e Wael Adel.

La struttura dell'Evento

L'Evento di Sintesi e di Futuro può essere strutturato in giornate di esplorazione e una giornata di sintesi.

Le **giornate di esplorazione** andranno, appunto, ad esplorare fonti ed impieghi.

Ciascuna sarà strutturata **in due parti**. La mattinata sarà dedicata ad esplorare una delle fonti della conoscenza. Il pomeriggio uno degli impieghi.

L'esplorazione avverrà attraverso una tavola rotonda accuratamente preparata. Si chiederà ai Partecipanti della tavola rotonda di preparare e rendere disponibile in anticipo la loro visione dell'area di conoscenze che presidiano. Un Comitato Redazionale preparerà una bozza di compendio.

Tale bozza dovrà essere disponibile almeno un mese prima e pubblicata su di un sito specifico. La Tavola rotonda vedrà la presentazione degli interventi, la presentazione della bozza, i commenti dei Partecipanti della Tavola Rotonda e del pubblico che dovrà iscriversi a parlare, in anticipo.

Nel giorno dedicato alla Sintesi ed al Futuro, vi saranno una **Tavola Rotonda** il mattino che vedrà il confronto tra un Relatore scelto tra i Relatori di ogni mattinata e pomeriggio. La scelta verrà fatta dai Relatori stessi. I Relatori scelti racconteranno i risultati dei lavori della mezza giornata alla quale hanno partecipato e tenderanno una loro sintesi personale.

Al pomeriggio vi sarà una Sessione Progettuale: si progetterà come continuare il cammino dell'Expo.

Gli Eventi successivi

L'Evento di Sintesi e di Futuro potrebbe diventare un appuntamento annuale. Dopo la prima edizione nel 2013, se ne potrebbe tenere una nel 2014 fino ad arrivare ad una Edizione Speciale nel 2015, all'interno dell'Expo 2015. Questa Edizione Speciale sarebbe un momento di sintesi complessiva del cammino percorso fino a quel momento dall'Expo della Conoscenza.

2.4 Una mostra fisica

L'Evento di Sintesi e di Futuro permette di costruire una nuova base di conoscenza che costituirà un breakthrough rispetto alla base di conoscenza che ha generato la prima fase dell'Expo della conoscenza.

Questa nuova base di conoscenza sarà anch'essa concretizzata in manufatti digitali, manufatti analogici, testi ipermediali che, anch'essi, ambiranno ad essere opere d'arte.

Questi manufatti comunicativi - opere d'arte potranno essere esposti in una Mostra fisica, anche itinerante, che permetterà a tutti di compiere fisicamente viaggi nella conoscenza più avanzata, ma sconosciuta dall'umanità.

La mostra potrebbe anche esporre una selezione delle opere d'arte, oramai numerose e famose (come quelle di Escher) che hanno anticipato, visualizzato molti dei nuovi modelli che sono emersi nelle scienze della natura negli ultimi due secoli.

La mostra dovrà essere non solo luogo, ma anche eventi. Infatti, molti manufatti analogici, come ad esempio le pieces teatrali o i film, andranno "esposti" in momenti specifici.

Si potranno tenere durante il periodo di durata della mostra anche attività divulgative come seminari, visite guidate e simili.

2.5 Una comunità permanente

Una nuova visione del mondo potrà nascere solo da uno sforzo corale, da un processo di creazione sociale di un'intera comunità.

Forse è il caso di specificare che questa comunità **non può e non deve essere professionale** o specialistica. Non può essere partecipata solo da scienziati, intellettuali, politici o artisti. I protagonisti devono essere tutti. La responsabilità e la passione del futuro deve essere la motivazione e il collante di questa comunità. L'obiettivo di una comunità "densa" e diffusa non è un'utopia, ma è tecnologicamente realizzabile grazie ad Internet.

Fino ad ora abbiamo descritto iniziative che hanno un inizio ed una fine. Esse produrranno certamente nuove idee e nuove culture. Ma se questi "prodotti" non vengono continuamente riletti, sperimentati, ridiscussi socialmente tendono ad autoriferirsi. Le idee e le culture vengono assorbite da un gioco i cui confini sono determinati dalle comunicazioni possibili. Per evitare fenomeni di chiusura autoreferenziale occorre allargare il sistema delle comunicazioni possibili.

E' necessario, allora, generare un processo di creazione sociale continua di una nuova conoscenza che risuona in una nuova società. Lo strumento fondamentale per fare questo è, come abbiamo detto, la rete. La rete deve diventare il **medium attraverso cui garantire che il grande processo di costruzione sociale di una nuova visione del mondo e di una nuova società, che le iniziative precedenti hanno avviato, continui senza soluzione di continuità.**

Purtroppo la rete, come tutte le nuove tecnologie, è stata (per molti versi lo è ancora) utilizzata, al suo apparire, per fini "banali". Quasi sempre, come miglioramento delle prestazioni di tecnologie più povere. I suoi usi più "profetici" stanno emergendo solo ora e con grande difficoltà.

Come strumento di ascolto la rete è poco usata. Ma, quando lo è, si tratta di un ascolto "peloso". Come il permettere solo domande, del tipo : "La tua opinione non mi interessa. Mi interessa che mi aiuti a spiegarti meglio la mia."

La rete dovrebbe, invece e soprattutto, essere uno strumento di creazione sociale di conoscenza. Dovrebbe diventare lo strumento per creare il progetto di una nuova società. Se così fosse utilizzato, allora l'espone le proprie idee verrebbe inteso come servizio, l'ascolto come piacere e scoperta, il dialogo come momento di approfondimento. Il dire, l'ascoltare e il dialogare potrebbero produrre un significato collettivo che potrebbe arrivare ad essere, davvero, il progetto di una nuova società.

Per raggiungere questo obiettivo occorrerà creare:

- Un **blog di ingresso**. Esso conterrà commenti ai fatti economici, sociali, politici e culturali della cronaca. I commenti saranno ispirati dalla nuova visione del mondo e dalla nuova società che si va costruendo. Quando ogni "post" avrà esaurito la sua carica di stimolo progettuale, occorrerà produrre una sintesi del post stesso e dei commenti che esso avrà originato. Queste sintesi potranno essere raccolte in una sezione apposita del portale che potrebbe essere denominata: **stille di futuro vissuto**.
- Una **sezione per ognuno delle "fonti" e degli "impieghi"**. In essa vi saranno, innanzitutto, gli atti dell'Evento di Sintesi e di Futuro che daranno origine a percorsi di ricerca ed approfondimento che si condenseranno in contributi specifici che, periodicamente, verranno sintetizzati in una nuova edizione degli atti, così che il lavoro della settimana di avvio appaia senza soluzione di continuità.
- Una sezione dedicata ai **rapporti**. Sono prodotti complessi che intendono rendere disponibili risultati operativamente utilizzabili. Uno dei Rapporti che potrebbero essere un "Libro Bianco sulle risorse e sulle opportunità" che viene reso disponibile a tutti gli attori imprenditoriali.
- Una **sezione "Eventi"**. In essa pubblicheremo gli eventi (sia l'Evento di sintesi e di Futuro che eventuali altri eventi complementari) che andremo via via organizzando. Gli atti saranno pubblicati nella sezione "Fonti ed Impieghi".
- Una sezione dedicata agli **altri**. In essa proporremo gli indirizzi di tutti gli altri luoghi virtuali che camminano lungo la nostra stessa strada. Ma anche riferiremo di persone, eventi e "prodotti", da noi scoperti o da altri segnalati che riterremo significativi.
- Una sezione **"esperienze"**. In cui vengano presentati gli esperimenti di nuovi pezzi di società e si cerchi di dare loro significati complessivi.

3 *Uno sviluppo “rinascimentale”*

La potenzialità di un Expo' di creare sviluppo è già stata storicamente dimostrata. La prima edizione dell'Expo internazionale di Parigi è stato il punto di avvio di una storia che ha fatto della Francia il protagonista per più di un secolo di tutti gli eventi di questo tipo che si sono tenuti nel mondo. Compreso l'Expo' 2015 di Milano.

Usando il nome Expo' abbiamo voluto **richiamare** questa esperienza, esplicitando che vogliamo organizzare un'esposizione non di manufatti, ma di conoscenza, che dia l'avvio alla costruzione di una nuova cultura e di una nuova società.

Per quanto riguarda l'Expo della conoscenza possiamo **indicare una tipologia di risultati che sono prevedibili**. Già questi sono molto rilevanti. Ma, soprattutto, i risultati più rilevanti saranno quelli che oggi non è possibile prevedere, come è accaduto per il primo Expo di Parigi.

Per quanto riguarda i risultati prevedibili, ci sembra che, innanzitutto gli Eventi e la mostra, costituiscono attrazioni fisiche a “competizione zero” perché sono unici. Potranno, quindi, garantire un salto di quantità e qualità permanente nell'afflusso di visitatori a Milano.

Poi, la base di conoscenza che si va costruendo costituisce un vero e proprio potenziale, **“booster” imprenditoriale**. Infatti la progettualità economica, sociale, politica ed istituzionale è generata dai linguaggi e dai modelli di cui dispongono gli imprenditori. Questa base di conoscenza crea un serbatoio inedito di nuovi linguaggi e nuovi modelli tale da costituire un potente stimolo, strumento per nuove imprenditorialità.

Ci attendiamo, anche, che **nasca una nuova generazione di imprese** che renda disponibili le conoscenze relative ai processi naturali di sviluppo dei sistemi umani e le nuove modalità di governo degli stessi.

Queste imprese creerebbero una reale innovazione imprenditoriale ed avrebbero immediate opportunità di sviluppo a livello mondiale.

Infatti, mentre lo sviluppo della società industriale è stato guidato da imprese che producevano oggetti (hardware) e lo sviluppo della “società intermedia” da imprese che producevano e distribuivano servizi (software), lo sviluppo della prossima società della conoscenza sarà guidato da imprese che sviluppano e propongono metodologie e servizi per gestire lo sviluppo di sistemi umani. Imprese che producono “methodware” e che daranno nuova vita alle imprese che producono manufatti e software. E saranno leader i Paesi (le comunità locali) che favoriranno lo sviluppo di questo tipo di imprese.

Detto diversamente, ci attendiamo di iniziare a costruire una nuova via di sviluppo profondamente imprenditoriale e non competitiva.

Ci attendiamo di scatenare una **nuova stagione di sviluppo politico sociale**. Di fornire alle classi dirigenti italiane ed internazionali una nuova conoscenza dei processi di evoluzione naturale di Comunità locali,



Stati, sistemi economici e di istituzioni internazionali. E di fornire anche nuove metodologie di Governo perché quelle attuali rischiano di generare solo conservazione o rivoluzioni.

I risultati precedentemente descritti potranno avere anche un rilevante **impatto sia sui contenuti che sul successo commerciale dell'Expo 2015**.

Sui **contenuti** perché la nuova conoscenza, sviluppata durante la fase di Preparazione e l'Evento di Sintesi e di Futuro, costituisce il contesto di riferimento indispensabile per la progettazione di una soluzione al problema dell'alimentazione radicalmente nuova ed efficace.

Alternativamente, senza il riferimento ad una nuova visione della scienza e del mondo, l'Expo 2015 rischierebbe di ridursi ad una cassa di risonanza retorica alle idee accademiche correnti, senza possibilità di formulare una proposta che potrebbe emergere sia come visibilità sia come forza mobilitante. Ovviamente **una radicale novità di contenuti** permetterebbe anche una **comunicazione commerciale** di Expo 2015 **molto più efficace**.

Ma non solo. L'organizzazione di un'Expo della Conoscenza **farebbe**, poi, immediatamente (proprio perché potrebbe essere organizzato già la primavera prossima) di Milano **il luogo evidente ed unico di avvio del processo esplicito di costruzione di una nuova società**.

Da un punto di vista commerciale realizzare l'Expo della Conoscenza nei modi e nei tempi che abbiamo previsto costituirebbe, allora, un inizio anticipato ed una cassa di risonanza per l'Expo 2015.

Anche le **istituzioni educative** di ogni ordine e grado potranno trarre beneficio dall'aver la città di Milano come luogo di attivazione e di guida di un processo a livello mondiale di costruzione di una nuova cultura e di una nuova società.

Riassumendo ed emotivizzando, noi ci poniamo l'obiettivo di fare di Milano il luogo in cui si sviluppano la cultura e la voglia di costruire una nuova società. Il luogo che organizza un'Expo per raccontare e chiamare a realizzare una nuova filosofia e prassi di alimentazione. L'Attore che rende disponibili a tutto il mondo i "segreti" (gli strumenti: una nuova generazione di servizi) per costruire sviluppo **Milano, insomma, nuovamente protagonista del Rinascimento prossimo venturo**.

E questo significa che oltre ai Risultati prevedibili, che sono rilevanti, anzi decisivi per trasformare l'attuale ecologia di crisi in una poiesi di sviluppo, ci attendiamo un imprevedibile, ma inevitabile emergere rinascimentale, nei modi e nelle forme, di **mille nuovi attori e "luoghi" di sviluppo**.